

I dati dell'indice Fondazione Edison-Il Messaggero sui distretti industriali. Molte bene i settori meccanico e dell'hi-tech

Non si ferma la corsa del «made in Italy»

Nel terzo trimestre 2006 l'export è aumentato del 5,1 per cento. Balzo del Lazio

ROMA - Il "made in Italy" continua la corsa. I dati dell'export dei 101 principali distretti industriali che compongono l'Indice Edison-Il Messaggero, relativi al terzo trimestre 2006, confermano l'andamento positivo delle esportazioni italiane già emerso nel corso dell'anno. Qualità, innovazione, focalizzazione sui mercati esteri, sono gli ingredienti del successo. Ma vediamo i dati. Complessivamente, l'export è cresciuto del +5,1% tendenziale nel terzo trimestre 2006, mentre se si considera l'intero periodo gennaio-settembre 2006 la crescita è stata del 4,5%. I distretti più vivaci sono stati quelli della meccanica, carta, gomma e plastica (+9,6%), seguiti dai distretti degli alimentari e bevande (+7,7%) e da quelli dell'hi-tech (+6,2%).

Un discreto incremento dell'export è stato messo a segno dai distretti dell'arredo-casa (+4,3%), mentre più contenuta è stata la crescita dell'export distrettuale dell'abbigliamento-moda (+1,5%).

Se si considera l'intero periodo gennaio-settembre 2006, i distretti che hanno realizzato la performance migliore sono stati quelli dell'hi-tech (+10,1%), quelli degli alimentari e bevande (+9,1%) e quelli della meccanica e diversi (+6,9%). L'andamento positivo ha consentito il raggiungimento nel periodo ottobre 2005-settembre 2006 di un nuovo record storico pari a 64,9 miliardi.

Ma chi ha corso di più in questo ultimo periodo? Nella moda spicca la forte crescita dell'export maceratese delle calzature (+26,6%). Un segno della vitalità del comparto nonostan-

15 distretti alla riscossa

Alcuni esempi di distretti con l'export più dinamico nel III° trimestre 2006

| DISTRETTI | SPECIALIZZAZIONE | VAR. %* |
|---------------------|---|---------|
| 1 Firenze | Oli | 38,0 |
| 2 Brescia | Macchine per energia meccanica (rubinetteria) | 35,7 |
| 3 Viterbo | Prodotti ceramici | 35,5 |
| 4 Vercelli | Macchine per energia meccanica (rubinetteria) | 31,5 |
| 5 Rimini | Macchine utensili | 29,5 |
| 6 Macerata | Calzature | 26,6 |
| 7 Varese | Aereomobili (elicotteri) | 25,6 |
| 8 Asti | Bevande (vini) | 24,8 |
| 9 Latina | Prodotti farmaceutici | 21,8 |
| 10 Bergamo | Articoli in gomma e materie plastiche | 20,1 |
| 11 Firenze | Articoli da viaggio (pelletteria) | 20,0 |
| 12 Novara | Macchine per energia meccanica (rubinetteria) | 19,9 |
| 13 Bergamo | Macchine per impieghi speciali | 19,6 |
| 14 Reggio n. Emilia | Macchine per energia meccanica (meccatronica) | 16,4 |
| 15 Treviso | Mobili | 15,7 |

*Var. III trimestre 2006 / III trimestre 2005

FONTE: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

CENTIMETRI.it

te la dura concorrenza che arriva dai paesi asiatici e da quelli con costo del lavoro decisamente più basso.

Buone notizie anche per le aziende del Lazio. E' finalmente partita la riscossa del distretto dei prodotti ceramici di Civita Castellana (Viterbo +35,5%). Si rafforza rispetto allo scorso trimestre l'export del distretto della meccatronica e della meccanica di Reggio Emilia: +15% le macchine per impiego generale; +19,4% le pompe. Tra i comparti high-tech prosegue il buon andamento del distretto varesino degli aeromobili, il cui export è cresciuto del 25,8%, mentre appare in forte crescita, rispetto al trimestre precedente, quello dei prodotti farmaceutici di Latina: +21,8% a fronte del +4,3% del primo trimestre 2006.

Infine, per quanto riguarda il comparto alimentare il terzo trimestre vede ancora in sensibile crescita l'export del distretto fiorentino dell'olio d'oliva (+38%). Molto bene in linea generale anche la dinamica dei distretti vitivinicoli, soprattutto di quello astigiano (+24,8%), di quello senese (+9,6%) e di quello cuneese (+8,6%). Male invece il comparto orafa, che ha segnato una netta inversione di tendenza rispetto al passato.

U.Man.



L'INTERVISTA

«Con la Borsa delle Pmi più sprint al settore»

Modiano (Intesa-Sanpaolo): supporto alle imprese che puntano sulla qualità

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - «Innovazione dei processi, qualità dei prodotti. E sostegno delle banche per eliminare, o comunque ridurre, i vincoli finanziari alla crescita delle aziende italiane». Pietro Modiano, nuovo direttore generale di Intesa-Sanpaolo, la prima banca italiana,

ha le idee chiare su come far crescere il "made in Italy" sui mercati internazionali. E in questa intervista al Messaggero spiega su quali snodi centrali bisogna puntare.

Quali sono i nostri punti di forza?

«Le nostre aziende hanno tenuto in anni difficili, puntando su un export di qualità e oggi possono avvantaggiarsi della ripresa della domanda europea. Nonostante l'agguerrita concorrenza cinese, oggi i nostri distretti possono vantare una crescita significativa. E' vero, tanto per fare un esempio, che esportiamo meno scarpe, ma il valore unitario è in aumento e le quote di mercato in crescita. E questo perché le aziende si sono concentrate sull'innovazione di prodotto, che vuol dire puntare sullo stile e sulla qualità. Su quelle che sono le caratteristiche peculiari del

made in Italy».

Come le banche possono supportare le imprese e migliorare le performances, soprattutto in vista della crescita sui mercati internazionali?

«Le aziende puntano spontaneamente su logistica e qualità, le banche continueranno anzitutto a fare il loro mestiere, selezionando i progetti e sostenendo le capacità competitive, ma possono fare di più, favorendo la capacità delle aziende di crescere per linee esterne, scelta che spesso rappresenta un volano per la crescita di know how e di tecnologie».

Pensate dunque soprattutto alle Pmi?

«La Borsa delle piccole e medie imprese, nata con l'apporto di molte banche e istituzioni, può aiutare questi processi di sviluppo, dare fluidità al sistema, stimolare l'innovazione e colmare il gap tra necessità finanziarie ed esigenze di controllo degli imprenditori-proprietari. La Borsa delle Pmi servirà a stimolare le pmi a svilupparsi sui mercati internazionali. Era un anello mancante nel nostro sistema, che farà bene al Paese, al suo sviluppo».



Pietro Modiano

